

L'EMENDAMENTO DEL GOVERNO SUGLI EXTRAPROFITTI

È contro la legge che la banca faccia pagare la tassa ai clienti

DI MARIA MANTERO

La tassa extraprofitto delle banche non dovrà essere pagata, in via indiretta dai consumatori. Per legge. Nel testo dell'emendamento al dl Asset che riscrive la norma sulla tassazione di guadagni extra da parte delle banche presentato tra sabato e domenica al senato, si legge che "è fatto divieto alle banche di traslare gli oneri dell'imposta sui costi dei servizi erogati nei confronti dei clienti finali". Gli extraprofitto non dovranno quindi essere scaricati sui contribuenti. Il governo riscrive la disposizione che aveva creato molte critiche da parte del mondo del credito fino ai rilievi della stessa banca centrale e ne ridisegna il perimetro. Innanzitutto, riscrive la base imponibile e l'importo massimo che ogni istituto deve versare e inserisce un'alternativa all'imposta, a favore soprattutto delle piccole banche. Gli istituti di credito potranno infatti scegliere di destinare "a una riserva non distribuibile un importo pari a due volte e mezza l'imposta" invece che versarla, rafforzando così il proprio patrimonio.

La base imponibile. Il testo dell'articolo 26 è stato rivisto, dunque, a partire dal comma 2. La base imponibile per l'aliquota al 40% sarà sulle attività ponderate per il rischio e non sull'attivo patrimoniale, escludendo i titoli di Stato. Quindi la base sarà "pari all'ammontare del margine degli interessi all'esercizio antecedente a quello ad inizio 2024 che eccede per almeno il 10% il medesimo margine nell'esercizio antecedente a quello in corso al 1° gennaio 2022". Come si spiega nella relazione tecnica "questa proposta determina l'imponibile tramite il confronto tra il margine degli interessi dell'esercizio precedente a quello in

corso a partire dal 1° gennaio 2022 e quello di un periodo ancora in corso".

Importo massimo. Cresce l'importo come già richiesto in alcuni emendamenti presentati la settimana scorsa da Forza Italia. Si passa dal 0,1% al 0,26%. A proposito Unimpresa rivela che dai propri calcoli "ammonta a 3 miliardi e 248 milioni di euro la somma massima che lo Stato potrebbe teoricamente incassare dopo le modifiche all'imposta" e prosegue spiegando che "la differenza di incassi è di appena 40 milioni".

Destinazione degli incassi. Le modifiche sono in linea con le critiche formulate nel parere della Banca centrale in merito agli extraprofitto. L'emendamento conferma che la tassa verrà utilizzata per i fondi di garanzia prima casa, per aiutare le famiglie, ma si introduce anche una nuova destinazione, quella al patrimonio delle banche stesse. Si accoglie quindi il consiglio della Bce al rafforzamento patrimoniale, definito da Francoforte "opportuno". All'art. 26 il comma 5bis si prevede che l'istituto possa scegliere se pagare o destinare al proprio patrimonio l'importo, sospendendone il versamento. La seconda opzione potrebbe essere vantaggiosa per le piccole banche, che così potranno rafforzare il proprio capitale. Chi sceglie di non versare la somma, ma di utilizzarla come "riserva", dovrà destinare "un importo non inferiore a due volte e mezzo l'imposta ad una riserva non distribuibile". In ultimo si prevede che sia l'Antitrust (Autorità garante della concorrenza e del mercato) a vigilare sull'osservanza della disposizione "anche mediante accertamenti a campione e riferisce annualmente al Parlamento con apposita relazione".

— © Riproduzione riservata — ■

